

Sanità. A due strutture romane le valutazioni più alte dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna

Nella capitale gli ospedali più «rosa»

Sono nove i nosocomi della regione premiati con il bollino di qualità

PAGINA A CURA DI
Chiara Di Cristoforo

Ospedali a misura di donna, specializzati nelle malattie tipicamente femminili e attrezzati al meglio per assistere i parti, primo motivo di ricovero per le donne in Italia. Li ha classificati, per il secondo anno, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) assegnando i "bollini rosa" di qualità - da uno a tre - alle strutture che si sono mostrate più sensibili e attive nelle questioni sanitarie tipicamente femminili. Due gli ospedali romani (si vedano gli articoli sotto) che nella classifica 2008, presentata ieri al Senato, hanno raggiunto il top (tre bollini rosa): il Sandro Pertini e il Policlinico universitario Gemelli, su 24

strutture in tutta Italia. Nel Lazio altri quattro hanno ottenuto due bollini e tre sono stati premiati con un bollino. «Con l'iniziativa dei bollini rosa - spiega Francesca Merzagora, fondatrice e presidente di Onda - si vuole attirare l'attenzione sul problema delle don-

ne ricoverate in ospedale, le loro necessità di cure specifiche e le difficoltà che derivano dal loro forzato distacco dalla famiglia».

Molti degli ospedali inseriti nella classifica offrono punti nascita in cui sono attivi programmi per favorire l'allattamento al seno, la vicinanza continua fra madre e neonato fin dai primi giorni di vita, così come la possibilità di vedere liberamente i propri figli in spazi accoglienti. Tra gli altri requisiti richiesti per avere il bollino c'è l'attenzione riservata a malattie femminili, con la presenza di reparti di ostetricia e di ginecologia avanzati (che trattino almeno una tematica: riproduzione assistita, fecondazione, menopausa) o di reparti dedicati a malattie come tumori del seno, polmone, utero, ovaio, o come le malattie cardiovascolari, neurodegenerative, psichiche e a trasmissione sessuale. Rivestono un ruolo importante anche l'attività di ricerca, il numero di pubblicazioni scientifiche e la presenza di

donne in posizioni dirigenziali.

«Gli ospedali premiati - spiega Walter Ricciardi, Ordinario di Igiene dell'Università Cattolica di Roma - sono quelli che accolgono e curano bene la donna, ma solo quando c'è necessità di un ricovero. Esistono infatti importanti differenze regionali nel fornire il trattamento più adatto a ogni singolo caso: al Sud la degenza media è più breve, ma i tassi di ospedalizzazione più elevati, e questo è vero soprattutto per il sesso femminile».

In altre parole, al Sud le donne vengono ricoverate più per patologie che adrebbero trattate fuori dall'ospedale o in day hospital. «I dati dei ricoveri in Italia - continua Ricciardi - ci aiutano anche a capire quali sono le maggiori necessità delle donne. Una su tutte: la presenza di un punto nascita efficiente e confortevole. Con 600mila nascite registrate ogni anno, il parto è tuttora la prima causa di ricovero». I dati mostrano

che in Italia ci sono circa 5 milioni di ricoveri di donne all'anno, su un totale di 9 milioni. La durata media del ricovero è di una settimana, oltre due milioni sono i ricoveri in day hospital.

«Nell'area laziale - rileva Merzagora - la degenza media femminile è di nove giorni, superiore alla media nazionale che è di 7,44 giorni. Anche il tasso di ospedalizzazione femminile nel Lazio è ben al di sopra di quello nazionale e più elevato di quello maschile. Infine, il tasso pressoché doppio nella fascia di età compresa tra 25 e 44 anni, è chiaramente legato al parto». In tutto sono 115 le richieste di valutazione arrivate a Onda da parte di ospedali pubblici (90%) e strutture private accreditate (10%). Il 52% delle candidature viene dal Nord, il 22% dal Centro e il 26% da Sud e Isole.



www.ilssole24ore.com/bollinirosa

Online la mappa interattiva con gli ospedali premiati

La pagella

IL GIUDIZIO

L'Onda ha assegnato il riconoscimento ai reparti più sensibili e attivi nelle questioni sanitarie tipicamente femminili

■ Gli ospedali del Lazio che hanno ottenuto il bollino di Ospedale donna



Tre bollini

Stessi requisiti per due bollini + donne in posizioni di vertice, personale infermieristico in maggioranza femminile, caratteristiche multietniche, centralità della paziente e struttura a misura di donna sotto il profilo architettonico

- Ospedale Sandro Pertini - Asl Roma B
- Policlinico Universitario Agostino Gemelli - Roma



Due bollini

Stessi requisiti per un bollino rosa + pubblicazioni scientifiche sulle patologie femminili e Comitato Etico con almeno tre componenti femminili

- Centro per la Tutela della Salute della Donna - S. Anna - Asl Roma A
- Ospedale di Albano - Polo Ospedaliero H2 Albano Genzano - Albano (Rm)
- Ospedale Regina Elena - Irccs Istituti Fisioterapici Ospitalieri - Roma
- Policlinico Casilino - Asl Rm/B - Roma



Un bollino

Reparto per patologie femminili specifiche, applicazione dei Lea soprattutto per prestazioni, accreditamento e certificazione requisiti alberghieri e strutturali

- Ospedale di Genzano - Polo Ospedaliero H2 Albano - Genzano (Rm)
- Casa di Cura Città di Roma - Roma
- Casa di Cura Guarnieri srl - Roma

Fonte: Osservatorio nazionale sulla salute della donna



Eccellenze/1. Ospedale Sandro Pertini

Programma di screening per le detenute di Rebibbia

Intanto il direttore generale è una donna, e già questa è una rarità. «All'inizio della mia carriera ho percepito alcuni pregiudizi nei confronti delle donne - dice Flori Degrassi al vertice dell'Ospedale Sandro Pertini - ma nel lavoro di equipe, che è la principale modalità operativa nella Sanità, alcuni preconcetti assumono un ruolo più sfumato».

Il Pertini, struttura da 385 posti letto, è impegnato «non solo sugli aspetti di cura delle malattie femminili - spiega Flori Degrassi - ma anche a quei momenti come la gravidanza, fisiologici ma fondamentali nella vita della donna e del futuro individuo». In questo ambito sono attivi il progetto «Ospedale amico del bambino»,

che prevede l'allattamento al seno in sala parto e la vicinanza 24 ore su 24 di mamma e neonato e la creazione dell'Area verde per i bambini che, non potendo entrare nei reparti, possono incontrare le loro mamme ricoverate.

L'ospedale presta anche particolare attenzione a problemi di sterilità di coppia e vanta due reparti di eccellenza, cardiologia e neurologia. Nel reparto chirurgia è attivo il «Percorso Senologico». «È stato inaugurato lo scorso anno - spiega il direttore generale - e vi opera un'equipe multidisciplinare specialistica, formata nella lotta del tumore al seno per fornire assistenza su tutti i fronti, personalizzata e centrata sulla donna. Importante la presenza di vo-

lontarie dell'Andos onlus (Associazione nazionale donne operate al seno) per il sostegno auto aiuto».

E ancora, in endocrinologia ci



Al vertice. Flori Degrassi, direttore generale della struttura

sono ambulatori dedicati alle donne in menopausa e con patologie tiroidee in gravidanza. Nell'ambito dei consultori familiari esistono il percorso nascita, il numero telefonico «Sos mamma», spazi neonato e spazi famiglia, il consultorio per il sostegno alla genitorialità difficile.

Il Pertini inoltre ha avviato un programma per lo screening delle detenute di Rebibbia e il progetto «Alimentazione è salute», con tre ambulatori per la prevenzione delle malattie correlate all'alimentazione. Nel 2007 sono state prodotte 22 pubblicazioni scientifiche su patologie della donna. L'80% del personale infermieristico è femminile, 10 donne sono ai vertici della struttura e cinque nel comitato etico. Attenzione viene data anche alle donne straniere, con un progetto dedicato a prostitute e vittime di tratta con l'opportunità di predisporre menu di cucina non occidentale favorendo così le pazienti di altre tradizioni (religiose e/o culturali).

Eccellenze/2. Policlinico Agostino Gemelli

Mediatori culturali in corsia, più assistenza alle straniere

Sempre maggiore attenzione alla cura della donna, in tutte le sue forme. Il Policlinico universitario Agostino Gemelli (1.970 posti letto) si caratterizza per l'elevata professionalizzazione sulle malattie femminili, le problematiche multietniche e l'assistenza psicologica delle donne e vuole accrescere ancora l'impegno. «Vogliamo creare l'ospedale donna», spiega il professore Giovanni Scambia, direttore del Dipartimento per la tutela della salute della donna e della vita nascente. «Lo stiamo pensando - dice - come un'integrazione spaziale e funzionale di tutti gli specialisti della salute femminile, compresi i ricercatori, con un rapido trasferimento dei

risultati della ricerca al letto del malato. Il tutto ruoterà intorno alla donna e al suo benessere fisico e psicologico».

I tre bollini rosa ottenuti «sono un riconoscimento che corona la nostra attenzione alla salute femminile - prosegue Scambia - in un policlinico universitario che vuole sempre più venire incontro alle esigenze delle pazienti, stando attenti anche al nucleo familiare spesso colpito quando è la donna ad ammalarsi». Attenzione alla donna a tutto tondo, dunque, in una struttura che già eccelle in questo campo.

Per gravidanza e parto, il Gemelli offre anche assistenza alla gravidanza patologica e alla pro-

creazione assistita, diete per donne con patologie metaboliche, la banca dei cordoni ombelicali, un ambulatorio di psicologia clinica per le gravidanze fisio-



Direttore. Giovanni Scambia, Dipartimento per la donna

logiche e a rischio, interruzioni di gravidanza, diagnosi prenatale, depressione post partum e la possibilità di partorire in acqua.

È stato attivato un Telefono Rosso per la consulenza sui rischi nell'assunzione di farmaci, nella contrazione di malattie infettive o nell'esposizione a radiazioni. Attivo un centro di senologia, i reparti di oncologia e cardiologia sono specializzati in malattie tipicamente femminili. Da segnalare gli ambulatori per donne con Hiv e quello per la prevenzione del virus Hpv, il centro di soccorso violenza sessuale e l'ambulatorio per la cura dell'anoressia nervosa, della tiroide e dei disturbi sessuali. Particolare attenzione è dedicata alle donne straniere, con la presenza di mediatori culturali e pasti differenziati.

Nell'ospedale, dotato di un asilo aziendale, l'83% del personale infermieristico è femminile, ci sono due donne in posizioni al vertice e tre nel comitato etico.